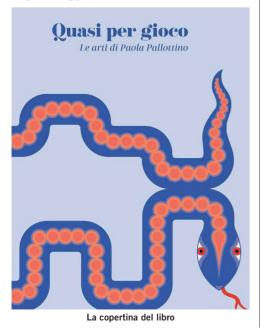
Libro-oggetto? Sì, d'arte!

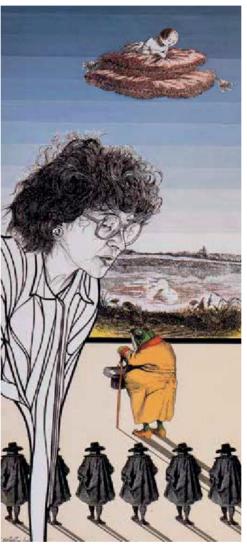
Gianni Brunoro

Nel tenere in mano il volume Quasi per gioco, si capisce "finalmente" appieno la frase di Umberto Eco, portentoso semiologo (e non soltanto, e anche per nostra fortuna di fumettofili) che in più occasioni, compresa una sua Bustina di minerva, rubrica nel settimanale L'Espresso, ebbe a scrivere «i libri di carta non moriranno mai». E vorrei ben vedere. Vorrei vedere – intendo – quale mai edizione digitale potrebbe provocare in un lettore brividi sinestetici quali invece solletica l'edizione cartacea del predetto Quasi per gioco (ed. Accademia di Belle Arti di Macerata, 132 pagine multicolori) dedicato alla Nostra Signora del Ludico quando, lo scorso 26 maggio 2023, le fu conferito il "Titolo di Accademico onorario - Premio Svoboda al talento artistico e Creativo" per l'approccio trasversale, la genialità e l'innovazione dimostrata in diversi campi del sapere e della creatività. Il prestigioso riconoscimento spettava alla persona nominata nel sottotitolo del sontuoso volume: Le arti di Paola Pallottino.

Quando si dice Pallottino, si intende ovviamente un'amica della nostra Anafi e, all'occasione, una insostituibile collaboratrice. Ma il suo nome è legato pure a un rapporto di amicizia personale con, in particolare, coloro che si occupano di "cucinare" il nostro trimestrale Fumetto.

Tutta questa premessa, per dire quanto ci faccia piacere veder pubblicata una sua ennesima opera. Solo che nel caso presente l'opera non è scritta da lei, bensì su di lei. La quale - oltre alle sue numerose, fondamentali opere in campo scientifico (per esempio, un suo testo di storia dell'illustrazione) – è un autentico personaggio, che nella vita ha avuto l'occa-





Flavio Costantini, Il genio dell'illustrazione,

sione di permeare anche altri settori. Per dire: la sua propensione a tener desta la riflessione sul femminismo, con i suoi valori e le sue esigenze; oppure i suoi interventi in campo musicale, dove certi suoi testi per canzoni di

Lucio Dalla, quasi non passa giorno che non ce lo ricordino: a partire da quella 4 marzo 1943 che si è conquistata un posto ormai immortale e pertanto di irreversibile evergreen.

Ebbene. visto che ormai da anni Pallottino ha coronato la sua carriera diventando nel 1998 docente all'Università di Macerata, l'Università stessa, in collaborazione con la locale Accademia di Belle arti, le ha dedicato il saggio Quasi per gioco. È un volume straordinariamente illustrato ma soprattutto "promemoria" eccezionalmente definitivo nell'indagare e documentare le varie direttrici di una moltiforme operatività come la sua. E assume la valenza di un autentico encomio grafico, idoneo a documentare le molte "vite" della "biografia" di Paola Pallottino.

Della quale, dallo stesso volume, sintetizzo con scrupoloso copia-incolla un minimalissimo estratto di significativi brandelli.

Al Liceo Artistico di Roma, parallelamente alla passione per l'arte, Pallottino matura quella per la poesia. Si iscrive poi all'Accademia di Belle Arti. Nel 1962 sposa l'architetto Stefano Pompei, col quale si trasferisce in Tunisia. Dove scopre i cantautori francesi Georges Brassens e Jacques Brel ma anche De André. Rientrati in Italia, esordisce dal 1966 come illustratrice scrivendo e illustrando storie per l'infanzia e testi scientifici, tra cui 600 illustrazioni di zoologia per il Nuovo Zingarelli del 1970. Tra il 1967 e il 1968 è impegnata nella realizzazione della grafica per la rivista di fantascienza Nova SF* e delle copertine di Galassia. Risale al 1969 il sodalizio artistico con Lucio Dalla, scrive Il gigante e la bambina, Il bambino di fumo, Un uomo come me, Convento di pianura e AnnaBellanna, ma soprattutto Gesubambino, poi censurata in 4 marzo 1943, però diventata la più famosa can-

Passata in secondo piano la carriera di "paroliera" e l'originaria professione di illustratrice, Paola Pallottino si dedica allo studio della storia dell'illustrazione, la prima in assoluto della materia. La sua attività di studiosa l'ha portata a pubblicare, negli anni, libri, saggi, prefazioni e introduzioni, recensioni, artico-



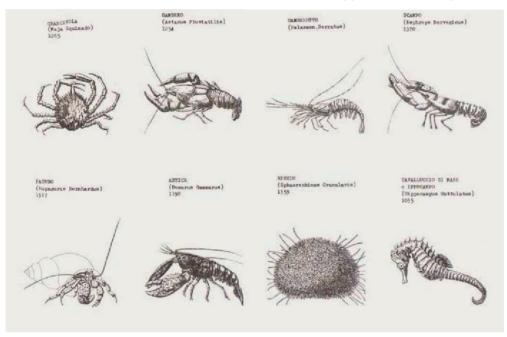
Maria Moll Cappero, «Smack», tempera su cartoncino, 1979

li e voci per enciclopedie e dizionari, contribuendo in modo fondamentale alla nascita e alla sistematizzazione della storia dell'illustrazione. Tra le sue opere fondamentali va segnalata appunto Storia dell'illustrazione italiana, pubblicata da Zanichelli nel 1988, con una seconda edizione aggiornata e aumentata nel 2010 presso Usher. Dal 1992 ha fondato a Ferrara e diretto fino al 2005, il Museo dell'Illustrazione, organizzando numerose iniziative, pubblicazioni e mostre. Nel 1998 insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università di Macerata per proseguire dal 2005 la carriera all'Accademia di Belle Arti di Bologna insegnando Storia dell'illustrazione.





Ron, Il gigante e la bambina, 45 giri, RCA, 1971 - Lucio Dalla, Annabellanna, 45 giri, RCA, 1974



Illustrazioni di zoologia, 1970

Ebbene, di tutta questa variegata carriera l'azzeccato titolo del saggio, Quasi per gioco, rimanda allo spontaneo atteggiamento dell'autrice nell'intraprendere le sue multiformi attività, specchio peraltro dei suoi sfaccettati talenti. Nelle 132 pagine, cinque distinti capitoli delineano il percorso artistico e saggistico, contrappuntato da una marea di

illustrazioni scelte con esemplare puntualità e disposte su pagina in modo originale, tale da dare alla pagina un respiro artistico di lieve e suggestiva entità, nel loro succedersi e alternarsi di forme e colori. Sono capitoli in cui le rendono omaggio fior di specialisti. Per esempio, Erik Balzaretti indaga sulla sua varietà di stili come illustratrice (per bambini, per riviste, per copertine e altro); e Giovanni Baule procede all'esame e commento dei saggi scritti da Paola, riproducendo nel contesto anche le copertine di 33 di essi: come suol dirsi, "una gioia per gli occhi".

L'impaginazione è uno straordinario esempio di fantasia creativa editoriale, riflesso peraltro speculare della spumeggiante personalità del soggetto omaggiato. Senza timore di smentite (e vorrei ben vedere chi ne avrebbe la... sfrontatezza, scorrendo quel sofisticato sfarfallio di pagine) direi che si tratta dell'impaginazione geniale di un'opera geniale, specchio di una geniale personalità. Ma se qualcuno nutre il sospetto che qui si esageri, basta che prenda in mano il libro e sfogli quella elegante festa dei colori.





Week-end, Milano, Emme Edizioni, 1974





Il diluvio universale, I libri circolari, tempera e collage su cartoncino, 1971